

Intervento di Walter Tocci alla Direzione del Pd

Non sarei sincero se non esprimessi qui i miei dubbi. Li esprimo con la speranza che gli eventi mi diano torto.

La vita del PD non può continuare come prima, senza fare i conti con la sconfitta che è dipesa anche dai limiti soggettivi di tutti noi, non solo dallo spirito del tempo che ci è venuto contro. Abbiamo mancato l'occasione storica di guidare da sinistra la fuoriuscita dal lungo ciclo berlusconiano. Per questa transizione avevamo fondato il PD. Un partito che non assolve la funzione costituente è da ripensare. Non si tratta di correzioni parziali. Ci sono tutti i presupposti per un vero congresso che rielabori la politica, la cultura e l'organizzazione del PD. Ne dovremo riparlarne.

La proposta che avanziamo al Quirinale non è di facile attuazione e contiene insidie che dovremmo vedere in anticipo allo scopo di prevenirle. L'unanimità che si registra qui contiene due ambiguità. Chi è d'accordo per forza d'inerzia su una decisione presa prima della sconfitta. Chi non è d'accordo e conta che saranno gli eventi a certificarne l'impossibilità. Le due ambiguità convergono nell'escludere qualsiasi subordinata. Ma tale rigidità potrebbe indebolirci in caso di insuccesso della nostra candidatura, perché a quel punto ci consegneremo mani a piedi alle altre soluzioni che ci verranno proposte: il governo del Presidente o la grande coalizione, magari giustificata da un aggravamento dello spread come un anno e mezzo fa. Se cadremo in queste discussioni il pallino non sarà più nelle nostre mani.

Consiglierei quindi molta flessibilità tattica in un passaggio così difficile. Puntare sulla "proposta di combattimento" dell'incarico a Bersani, ma se non fosse possibile, prima di cadere nella rete del governo tecnico, si dovrebbe lanciare una seconda proposta: un governo politico sulla base degli 8 punti, guidato da una personalità del centrosinistra anche non PD. Una soluzione credibile alla quale sia difficile per Grillo dire di no senza pagare un prezzo elettorale. Una seconda "proposta di combattimento" per prevenire il governo tecnico.

Sui contenuti farei un passo avanti sull'eliminazione del finanziamento pubblico ai partiti. Non abbiamo saputo difendere questo principio sacrosanto. Non lo abbiamo difeso da almeno trenta anni e non ci riusciremo nei prossimi giorni. Dobbiamo prenderne atto e trarre il bene dal male. Ex malo bonum. Si può finanziare la politica con la scelta volontaria dei cittadini ricorrendo al cinque per mille nella dichiarazione fiscale.

Per noi dovrebbe essere facile. Ai tre milioni di elettori delle primarie potremmo chiedere di finanziare il partito che ha il coraggio di rinunciare al finanziamento diretto. Forse questa esigenza di raccogliere fondi ci ricorderebbe di parlare tutti i giorni col popolo delle primarie, non solo nelle domeniche dei gazebo. Questo popolo è l'asso nella manica che non abbiamo mai saputo giocare nelle partite decisive. Se avessimo mobilitato quei tre milioni di elettori-militanti in campagna elettorale avremmo travolto tutti gli avversari. E invece, ogni volta, appena concluse le primarie riponiamo nei cassetti gli indirizzi dei partecipanti. Chi è venuto una domenica a votare sarebbe disponibile a fare di più, ad impegnarsi nella ricerca del consenso e a contare nelle decisioni. Questa disponibilità dei nostri elettori andrebbe messa a frutto e potrebbe costituire la base di un moderno partito popolare, come il PD non è ancora riuscito a diventare.

Infine, su Roma, la prossima battaglia di grande impatto politico nazionale. I soliti professionisti della sconfitta sono alacremente al lavoro giorno e notte. Tutto lascia prevedere che andremo al ballottaggio con il candidato grillino che a quel punto potrebbe essere votato anche dalla destra con un effetto Parma. Se giocheremo la partita da soli come PD saremo perdenti. Dobbiamo organizzare un'alleanza civica molto più ampia, senza veti per nessuno, mettendo insieme il centrosinistra nella versione più larga possibile, e poi altri soggetti politici e sociali, singole personalità, associazioni e movimenti. Contro la possibile alleanza tra Grillo e la destra ci vuole un'alleanza civica per Roma organizzata dal Partito Democratico.